

La "Resurrezione" di Perosi all'Augusteo

Per il terzo concerto perosiano con cui ieri si chiudeva (e si è chiusa degnamente) la riuscita stagione di quest'anno, l'Augusteo era ieri affollatissimo: non un posto vuoto. Il programma comprendeva la seconda parte della *Risurrezione di Cristo*, l'oratorio che dal 1898 in cui fu eseguito la prima volta in Roma sotto la direzione dell'autore aveva lasciato così vivo ricordo; e la suite « Genova » in tre tempi, per orchestra, che ieri chiedeva per la prima volta il giudizio del pubblico.

La seconda parte della *Risurrezione* ha suscitato entusiasmo non minore di quello con cui fu accolta venti anni or sono; entusiasmo le cui ragioni vanno ricercate (astruendo da elementi di altra natura) nella bellezza poetica dell'argomento, e nel fervore e nella commozione con cui il Perosi ha saputo, specialmente in alcuni punti, musicalmente rievocarlo. È innegabile che gli oratorii perosiani — e in particolare il *Natale* e la *Risurrezione* da noi in questi giorni riascoltati — hanno delle caratteristiche musicali ed espressive per cui rimangono come manifestazioni personali di un'anima di artista.

Tali caratteristiche, che costituiscono la vitalità dell'opera d'arte indipendentemente da qualsiasi ricercatezza e complicazione tecnica, appaiono evidenti nelle pagine più riuscite della *Risurrezione*, come la bellissima scena del riconoscimento del Cristo da parte di Maddalena. Per questi segni di personalità spirituale e musicale che li distingue dalla produzione affine di qualsiasi altro autore, gli oratorii di Perosi sono destinati a mantenere la loro vitalità e a lasciare nella storia dell'Oratorio una traccia non peritura.

Meno marcati questi caratteri si ritrovano nella *Suite*, che ieri è stata eseguita la prima volta, e che il Perosi — con l'idea gentile che lo ha spinto a intitolare ciascuno di questi lavori ad una città italiana — ha dedicato a « Genova ». La *Suite* ha carattere tematico, e nei tre tempi di cui si compone i vari temi si intrecciano e si svolgono spesso con piacevole interesse di contrappunti e di combinazioni strumentali. La nuova composizione è stata ascoltata con diletto dall'immenso pubblico, che ha rivolto all'autore e al maestro Molinari, che l'aveva egregiamente interpretata, calorosi applausi.

Applausi ancora più imponenti hanno risonato alla fine dell'Oratorio, che (soggiungiamo subito) ha avuto esecutori del più alto valore.

Mattia Battistini ha reso da grande cantante la parte di Cristo, suscitando l'ammirazione più viva e meritandosi una speciale ovazione. All'insigne artista è stata offerta una corona di alloro; e il maestro Perosi gli ha inviato il seguente telegramma: « Grato sua commovente interpretazione miei lavori, esprime mia intera riconoscenza ».

Deana sua compagna è stata Viena Rakowska, che ha cantato con sentimento scusito la delicata parte di Maddalena.

Di encomiabile sicurezza è stato il Cecchini nella parte dello storico; e il coro, istruito dal Casolari, ha contribuito al successo con il consueto valore.

A Bernardino Molinari, quale valoroso direttore dei lavori di Perosi e quale infaticabile organizzatore della riuscita stagione che ha avuto ieri il suo lieto coronamento, sono state rivolte alla fine del concerto le dimostrazioni più affettuose.